

Responsabilità fra delega e dilemmi etici

Federica Merlo e Valentina Di Bernardo
09 novembre 2021 - Formazione FSC –
Curare la notte curare di notte



Responsabilità

Consapevolezza di dover rispondere a se stessi o a terzi delle proprie azioni e delle loro conseguenze = imputabilità, colpa

nella pratica assistenziale è legata al concetto di rischio

...ma anche...

Respons /abilità = capacità di rispondere, di far fronte in maniera abile, appropriata e differenziata agli eventi

nella pratica assistenziale è legata al concetto di autonomia

Responsabilità e rischio

- Pericolo: è una proprietà intrinseca (di un oggetto, di una situazione, di una sostanza, ecc.) non legata a fattori esterni; è una situazione, oggetto, sostanza, etc...che per le sue proprietà o caratteristiche ha la capacità di arrecare danno alle persone
- **Rischio**: è un **concetto probabilistico** è la probabilità che accada un certo evento capace di causare un danno alle persone. La nozione di rischio implica l'esistenza di una sorgente di pericolo e delle possibilità che essa si trasformi in un danno

pericolo \neq da rischio / **pericolo = fattore di rischio**

La nostra «scala del rischio» è generata dalla paura ovvero tendiamo a percepire come più probabile l'evento che temiamo di più, indipendentemente dalla ponderazione dei fattori oggettivi

In termini etici: non maleficenza

Rispetto alla responsabilità di prevenire i rischi la nostra attenzione si focalizza sul principio di **non maleficenza**

primum non nocere

Il maleficio potenziale che ci preoccupa di più sono le conseguenze (talora gravi) per il paziente o l'utente

...e...

quelle che temiamo per noi in termini di sanzione a diversi livelli (senso di colpa; riprovazione da parte di colleghi, superiori, familiari; imputabilità a livello giuridico...)

In termini etici

- Il bene del paziente (**beneficenza**) è il principio cardine dell'azione e della relazione di cura
- L'azione di cura è inevitabilmente legata a dei rischi, quindi occorre considerare il rapporto beneficio-rischio
- Promuovere e preservare il “ben-essere” del paziente garantendone almeno la sicurezza è considerata la premessa, la condizione di base, del rapporto di cura
- Sicurezza: (dal latino “**sine cura**” = senza preoccupazione) è la condizione che rende e fa sentire di essere esente da pericoli, o che dà la possibilità di prevenire, eliminare o rendere meno gravi **danni, rischi**, difficoltà, evenienze spiacevoli

Responsabilità e delega

In ambito sanitario, si parla spesso di atti o interventi delegati rispetto a quelli che, a seconda del proprio ruolo, l'operatore svolge in autonomia. In realtà, esiste una differenza fra il concetto di delega e quello di attribuzione.

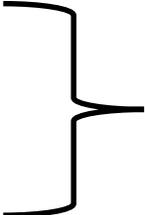
- **Delega:** è l'atto, scritto, con cui si conferisce ad altri la possibilità di agire in vece propria, affidando propri poteri e responsabilità; con la conseguente necessità del delegante di controllare l'attività del delegato, ma di non ingerire nella sua attività.
- **Attribuzione:** assegnazione di compiti previsti dal profilo o dettagliati nei piani di lavoro di quello specifico contesto operativo, rientranti nelle competenze di quell'operatore, che possono essere svolte in autonomia o in collaborazione.

La maggior parte degli interventi «delegati» rientra nell'ambito dell'attribuzione; essa, rispetto alla delega in senso stretto, riduce il margine di autonomia dell'operatore che svolge il compito e con esso quello del rischio e la sua responsabilità.

Responsabilità e autonomia

Ogni operatore possiede una forma di **autonomia** che è sempre tenuto a esercitare sia che operi nell'ambito di interventi autonomi sia che svolga compiti attribuitigli da altri: è sempre richiesto che formuli un proprio **giudizio** volto a determinare se è appropriato iniziare un'azione, sia essa indipendente o assegnatagli da altri.

Potremmo dire che vi è un livello di **responsabilità irriducibile**, ossia, la capacità di **giudizio indipendente**, che consiste nel:

- pensare alle
 - interpretare le
 - agire nelle
- 
- situazioni

Essa si coltiva ed espleta mediante l'esercizio del **pensiero critico**.

In termini etici

Quando, per tutelare la sicurezza dei nostri pazienti/utenti, focalizziamo l'attenzione prevalentemente sui principi di non maleficenza e beneficenza rischiamo di adottare un atteggiamento «custodialistico» che sacrifica l'autonomia degli utenti, intesa come diritto di vedere promossa e tutelata la propria libertà

al contempo sacrificiamo la nostra stessa autonomia

...quando...

rinunciamo a esercitare la nostra responsabilità come capacità di rispondere in maniera abile, appropriata e differenziata agli eventi

In termini etici

- L'interpretazione dell'etica clinica nei termini dei principi di autonomia e di beneficenza riguarda il livello dell'etica individuale (curante-paziente/utente).
- Quando si esamina la beneficenza in senso collettivo (beneficio per chi?) si mette in gioco il principio di **giustizia**.
- La distribuzione delle risorse (micro-allocazione vs macro-allocazione) è un dilemma legato al principio di giustizia.
- Gli operatori sono essi stessi delle risorse e – soprattutto in alcune istituzioni - sono chiamati a ponderare come tutelare e promuovere i diritti di ciascun utente garantendo, al contempo, una serena e pacifica convivenza.

Capacità di giudizio e pensiero critico

In cosa consiste il pensiero critico?

- pensiero autonomo: non accettare in modo passivo le convinzioni di altri
- umiltà intellettuale: consapevolezza dei limiti delle proprie conoscenze
- coraggio intellettuale: considerare con onestà le proprie opinioni e quelle degli altri
- curiosità intellettuale: mantenere un atteggiamento di ricerca della soluzione migliore
- integrità intellettuale: utilizzare modalità di pensiero rigorose (chiare, attendibili...)

Autonomia come collaborazione

Collaborare significa prendere parte attiva, lavorare insieme con altri, dare un contributo frequente e sistematico.

La collaborazione è la relazione sinergica tra due o più entità che lavorano insieme per produrre qualcosa di migliore di ciò che saprebbero (o potrebbero) fare da sole.

Collaborando, le persone mettono in comune competenze, conoscenze, talento, informazioni e risorse per raggiungere un obiettivo comune.

Senza l'autonomia la collaborazione non è possibile: perché essa si realizzi è necessario un regolare confronto tra i membri dell'equipe sui dati raccolti, i risultati ottenuti e le eventuali modifiche dei trattamenti e della presa a carico.

L'etica, esercizio di pensiero critico

L'etica è il tentativo di fornire le ragioni per cui esprimiamo una valutazione e propendiamo per una certa condotta. È **l'analisi critica** dei valori di una morale data.

(Paolo Cattorini)

L'etica clinica è un **esercizio** particolare **della razionalità umana**: quella che deve essere esercitata nel contesto di un sapere incerto e deve tener conto contemporaneamente della norma e delle eccezioni, dei principi e delle circostanze di ciò che è formalmente “corretto” e di ciò che in una situazione concreta risulta “bene” o “male minore”

(Sandro Spinsanti)

L'etica come capacità di giudizio

- Scegliere: *lat. EX-ELIGERE = da scegliere*. Separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, quindi eleggere ciò che par meglio.
- Decidere: *lat. DE-CIDERE = tagliar via, mozzare*. Risolvere, definire, riferito a lite, controversia, questione e simile.

Dilemma: *premesse doppie*. Indica ragionamenti insolubili che partono dall'assunzione di principi concorrenti che implicano l'adozione di scelte e azioni inconciliabili fra loro.

Problema: ogni situazione che includa la possibilità di un'alternativa. È il carattere proprio di una situazione che non ha significato unico o che include comunque alternative di qualsiasi specie.